



Il partito del no

Sono più di trent'anni che assieme a diverse associazioni, comitati e singoli individui Italia Nostra sta cercando di costruire un futuro per questa città. Nonostante le decine di idee proposte e la richiesta di istituire diversi tavoli di confronto con forze politiche, istituzioni pubbliche e società private, pare che ancora alcune persone non sappiano che additarci come il partito del no (!?). Nonostante questa definizione non sia altro che una sintesi culturale caratteristica di chi non ha argomenti sufficienti per dibattere e aprire confronti costruttivi, proviamo ad utilizzare pure questo approccio come un gioco e vediamo invece che cosa ha fatto il partito che si dichiara del sì o del fare:

Salvaguardia della laguna: il MoSE, che oltre ad essere un esempio di corruzione e spreco di denaro pubblico, soffre di alcune criticità non ancora completamente chiarite e superate.

Sviluppo del Lido: una buca dal costo di decine di milioni di euro, strutture ricettive di grande valore storico violate e non utilizzate, ospedale al mare la cui progettualità è legata a umori personali più che a progetti.

Porto Marghera: perdita di una cultura industriale unica in questa regione, destinazione del Parco scientifico a struttura immobiliare e fallimento del progetto distretto sulle nanotecnologie.

Turismo: creazione di un modello economico e sociale così negativo da essere ormai universalmente additato come il peggiore e a cui non fare assolutamente riferimento.

Insomma un vero disastro di arroganza e incompetenza e soprattutto con costi altissimi per la comunità dato che, generalmente, l'approccio del partito del fare tende a scaricare i costi sugli "altri". Si potrebbe parlare anche di strategie portuali che mettono in pericolo il futuro della laguna, di moto ondoso che sta sgretolando Venezia, di Mestre che non è mai riuscita ad affrancarsi da un ruolo di quartiere-dormitorio... Tuttavia, ritengo che non ci sia bisogno di ulteriori chiacchiere e di polemiche sterili. Il mondo, che a tutti i costi pare voglia affrancarsi dal suo passato, si sta muovendo molto velocemente in diverse direzioni. Nonostante l'individualismo e il profitto la facciano

da padroni, data l'assenza di riferimenti e di modelli oggettivi, non è persa la speranza di trovare qualche nuova strada per un futuro più condiviso e ricco di opportunità. Certo è che in questo turbinio di attività e idee, Venezia non è altro che un puntino in una carta geografica di cui si discute ormai solo sui tavoli delle agenzie turistiche. E' tempo di smetterla di utilizzare slogan inutili, ma di lavorare su progetti in cui competenza e lungimiranza devono essere le fondamenta su cui costruire il nostro presente e il nostro futuro economico, sociale, culturale, tecnologico... Noi ci siamo.

Alvise Benedetti – Italia Nostra- Vicepresidente sezione di Venezia
Venezia, 31 agosto 2015

